



**Il mondo cattolico è fortemente impegnato sul fronte del recupero dei beni strappati ai criminali**

**Vescovi in prima linea: chiedono spazi per le opere diocesane e collaborano ai progetti**

# Confische alla mafia Una sfida per sperare

## *Don Ciotti: restituire i beni è scelta di giustizia*

**D**omani cade il 15° anniversario della legge 109 sul riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie, approvata dal Parlamento il 7 marzo 1996, dopo la raccolta di più di un milione di firme da parte di Libera e di tante altre associazioni del volontariato. Una proposta di iniziativa popolare che ha di fatto sbloccato centinaia di beni strappati alle cosche - rimasti però inutilizzati o, peggio, ancora in mano ai clan -, oggi occasione di lavoro pulito e di iniziative per la comunità: cooperative sociali che coltivano migliaia di ettari; case famiglia per minori e disabili; centri per immigrati, ma-

lari psichiatrici, ex tossicodipendenti; luoghi di aggregazione giovanile; parrocchie e uffici diocesani; sedi culturali e associative. Molte di queste, dal Nord al Sud, saranno aperte da domani per una settimana di visite guidate e altre iniziative. La settimana, dal titolo "Prendiamoci bene: è Cosa Nostra", nasce ancora una volta dalla collaborazione tra Libera, associazioni, scuole, parrocchie, scout. Tra gli appuntamenti in Calabria, a Isola di Capo Rizzuto nella villa che ospiterà colonie estive; in Campania a S. Cipriano d'Aversa, nella casa famiglia per malati psichiatrici della cooperativa "Agropoli". (A.M.M.)

### legalità

Venne approvata il 7 marzo del '96 la norma per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie

Le associazioni raccolsero più di un milione di firme. Così vennero sbloccati centinaia di beni, oggi occasione di lavoro per comunità e cooperative sociali

«**C**hi l'avrebbe detto... Invece in questi anni in tanti hanno "fatto", si sono messi in gioco. E ora in questi territori si sta coltivando il futuro. Perché la speranza è vedere un futuro che non sia più il luogo della paura delle mafie, ma delle possibilità. E quindi del cambiamento. Pur tra mille difficoltà sui beni confiscati hanno vinto il "noi" e il "fare". E chi l'avrebbe detto...». Scandisce bene le parole don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, instancabile "globe trotter" della legalità. «Chi l'avrebbe detto...», continua a ripetere percorrendo questi 15 anni della legge 109, e ricordando le tante iniziative realizzate. «Una legge della quale come italiani dobbiamo essere orgogliosi, che nasce da un'intuizione di Pio La Torre, assassinato dalla mafia, che fu tra i primi a capire l'importanza di combatterla sul piano economico. Una legge che poi Libera ha sostenuto raccogliendo un milione di firme affinché la confisca fosse potenziata dall'uso sociale».

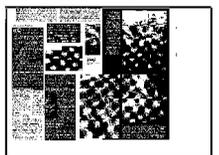
#### Come nacque quell'idea?

È una legge della coscienza perché volle superare la logica dell'emergenza, dettata dagli omicidi e dalle stragi mafiose. La svolta fu puntare su continuità, concretezza e corresponsabilità. Fare sì che alle misure repressive, all'impegno dei magistrati e delle forze di polizia, si affiancasse un'attenzione costante delle istituzioni e l'impegno di tutti i cittadini. La raccolta di firme fu quello, i cittadini che entrano in gioco.

#### In questi anni sono davvero tante le iniziative nate sui beni confiscati. Che segnale danno?

Restituire alla collettività i beni che le mafie avevano tolto, dimostrare che proprio da lì si può ripartire per cambiare in profondità il volto dei territori. Questo si è rivelato un efficace strumento di mobilitazione sociale e di rinnovamento cultura-

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA





le.  
**Lei ripete sempre che non basta essere "contro" le mafie. Ma bisogna essere "per".**

Questa è la proposta del "per". La conversione di capitali, terreni e edifici, simbolo dell'illegalità, in beni di uso comune, ha alimentato una logica di giustizia sociale. Si è passati dalle parole ai fatti. Grazie al riutilizzo di questi beni si sono costruiti progetti per persone in difficoltà, percorsi di promozione sociale e culturale, si è dato spazio a servizi. Con una grande partecipazione di giovani. E questo ha legato l'Italia.

**In che modo?**

È stato il miglior modo per "festeggiare" i 150 anni dell'unità d'Italia. Quante cooperative del Sud si sono gemellate, trovando sostegno, con realtà associative del Centro e del Nord. Ha unito l'Italia. Ancora una volta dalle parole ai fatti.

**In prima fila le cooperative di Libera Terra.**

Coltivare il futuro vuol dire lavoro vero, pulito, ottenuto nella trasparenza e non con favori. La pasta, il vino, l'olio e gli altri prodotti biologici, ci ricordano che le mafie si combattono a partire dai diritti, dalle opportunità, dalle politiche sociali che spezzano i vincoli del bisogno, della paura e della rassegnazione.

**Molte di queste realtà nascono su iniziativa e con la collaborazione convinta della Chiesa.**

Il mondo cattolico è fortemente impegnato. Con

Sostengono lo sviluppo del nostro Paese, ma questo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e politici che vivano fortemente nelle loro coscienze il bene comune. Ci vuole professionalità e coerenza morale da parte di tutti. Queste piccole iniziative sui beni confiscati sono servite a liberare quelle terre ma anche a liberare molte persone.

**Il fondatore di «Libera»: la conversione di capitali, terreni ed edifici, simboli del potere delle organizzazioni criminali, ha alimentato una logica di giustizia sociale. Importante è passare dalle parole ai fatti**

iniziative concrete. È una grande gioia per me vedere il vescovo di Oppido-Palmi, monsignor Luciano Bux, chiedere un palazzo confiscato per le opere diocesane o un terreno dei Piromalli per farci nascere una parrocchia. O l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro, mettersi direttamente in gioco come diocesi per il progetto della nuova cooperativa.

**Don Luigi, davvero "chi l'avrebbe detto...".**

Già, chi l'avrebbe detto che in gran parte delle università si potessero tenere master o corsi sui beni confiscati. O che in migliaia di scuole si potessero svolgere progetti su questi temi. O ancora che migliaia di ragazzi ogni anno passassero parte delle vacanze a lavorare sui beni strappati alle cosche. Chi l'avrebbe detto che sarebbe nato questo "bel mondo" di collaborazione sui territori tra istituzioni, prefetture, chiesa, associazioni.

**Le mafie non sono rimaste in silenzio, e spesso hanno reagito violentemente.**

Non dobbiamo enfatizzare, ma certamente campi di grano sono stati bruciati, olivi tagliati, vigneti distrutti. Ma non si è fatto un passo indietro. Anzi se ne sono fatti due in avanti. E insieme, perché ogni volta abbiamo trovato tanta gente che non ci ha lasciati soli.

**Insomma don Luigi, i beni confiscati sono molto più di quello che appaiono.**

